

ISTITUITA LA COMMISSIONE

Squadre di specialisti per i monumenti malati

Intervista con Cesare Gnudi, presidente del nuovo organismo di studio

Si è costituita ieri, in forma ufficiale, una commissione di studi: dovrà accertare lo stato dei monumenti all'aperto e indicare soprattutto le terapie necessarie alla loro conservazione. Il nuovo organismo, nato dietro decreto del ministro dei Beni culturali Antonozzi, ha carattere interdisciplinare. Sono stati chiamati a farne parte, fra gli altri: Marcello Paribeni, direttore del centro studi del Car per le cause di deterioramento e i metodi di conservazione delle opere d'arte; Giorgio Torraca, direttore del centro internazionale per la conservazione dei beni culturali; Umberto Baldini, direttore dell'ufficio pietre dure di Firenze; Renato Pellizer, direttore dell'Istituto di mineralogia e petrografia dell'università di Siena; Francesco Valcanover, sovrintendente dei beni artistici e storici di Venezia; Guglielmo Triches, direttore generale delle Antichità e Belle arti; Adriano La Regina, sovrintendente ai beni archeologici di Roma; Paola Rossi Doris, chimica del centro studi Car per le cause di deterioramento ed i metodi di conservazione delle opere d'arte; e infine, il professor Dino Adamasteanu.

A presiedere la commissione, che entro il 30 giugno dovrà fornire concrete indicazioni d'intervento, è stato chiamato Cesare Gnudi, già sovrintendente ai beni artistici di Bologna. A lui abbiamo posto alcune domande. Concernevo direttamente o indirettamente compiti, prospettive, orientamenti del nuovo organismo.

— Quali gli obiettivi più immediati, sul piano operativo, della nuova commissione?

«L'allarme di La Regina è stato utilissimo. Il ministro Antonozzi ha tuttavia voluto allargare il raggio della nostra azione all'intero territorio nazionale. Naturalmente i problemi dei monumenti romani saranno al centro dell'attenzione del nuovo organismo. Uno dei nostri primi compiti, forse il più difficile, sarà quello di stabilire dove, attraverso quali vie prelevare il personale tecnico adatto al restauro e alla manutenzione delle opere d'arte minacciate. La richiesta è molto estesa mentre i tecnici di alta qualificazione, in questo campo, sono pochissimi. Si tratta, in certo senso, d'un doppio problema. Bisogna ampliare il numero degli specialisti qualificati e nello stesso tempo creare numerose équipe di operatori, che possano agire sotto la direzione dei restauratori più capaci. Questo impone, fra l'altro, uno studio tutto da fare. Bisognerà stabilire come i vari istituti e centri di ricerca possano dar vita a vere e proprie scuole adatte alla formazione del personale richiesto.

— Equipe di operatori, ha detto. Che cosa intende esattamente?

«Penso a delle unità mobili, che facciano capo a tecnici di alta qualificazione. Questi nuclei dovranno essere dotati di tutte le attrezzature necessarie, che consentano periodici interventi di manutenzione. Tutto ciò comporterà una modifica dei sistemi di finanziamento statale e regionale, che non potranno più essere episodici, ma dovranno prevedere capitoli di spese correnti.

— Si sente spesso ripetere che, ancora oggi, il restauro della pietra presenta gravissime difficoltà. I monumenti all'aperto inoltre, particolarmente soggetti alla degradazione ambientale, corrobberanno tutti gravi pericoli.

«Il problema della conservazione all'aperto è estremamente drammatico. È esploso negli ultimi decenni con accelerazione allarmante. Roma è uno dei casi più drammatici, ma in tutta Europa si lamentano degenerazioni. Bischiama di perdere tutto, dai primi secoli al Rinascimento, se non metteremo in pratica tecniche di conservazioni precise e efficaci. Dieci anni fa, quando cominciai a occuparmi di alcuni gravi danni al tempio del Duomo di Ferrara e alla facciata di San Petronio a Bologna, sembrava impossibile agire con sicurezza sulla pietra. Si era, insomma, nell'immobilità. Il primo passo, a quel tempo, fu quello di raccogliere il massimo di informazioni scientifiche sul problema della

pietra e sulla sua degenerazione.

— Si sono tenuti, a questo riguardo, convegni internazionali. Si sono mossi l'Istituto del restauro, l'International Center of Conservation e il Cnr. Quali i risultati?

«Proprio questo lavoro di dieci anni ci consente di agire con sicurezza, oggi, scartando i metodi identificati come demagogici. Fin dal 1989, Giorgio Torraca ha indicato le due vie maestre: eliminazione delle cause, cioè l'inquinamento atmosferico, che accelera la degradazione naturale in cui l'acqua e il gelo hanno il ruolo fondamentale. Ha quindi evidenziato l'estrema importanza della manutenzione periodica del monumento, che comporta diverse operazioni. Altro punto fermo. Occorre premettere a ogni intervento analisi chimiche, petrografiche per stabilire le cause dell'alterazione. Cause da cui dipende qualità e tipo della terapia. Sotto la definizione di cancro della pietra si nascondono infatti malanni assai diversi.

— C'è chi suggerisce di asportare i marmi malati, trovando loro una sistemazione al coperto.

«Ciò è stato fatto in alcuni casi, anche opportunamente, quando, in altre parole, il restauro non dava nessuna garanzia di efficacia e di sicurezza. E non nego che, in taluni casi, un tale provvedimento possa ancora essere necessario. Si può peraltro affermare che, con i metodi oggi a disposizione, nella grande maggioranza dei casi potrà venire evitata questa misura dannosa all'integrità del monumento.

— Quali saranno, a suo vedere, i primi provvedimenti per Roma?

«Non posso dire niente di preciso. Penso tuttavia che il problema dei monumenti romani, se affrontato con piena consapevolezza, potrà diventare un test per una nuova politica della conservazione. Il primo punto dovrebbe, comunque, essere un'accurata diagnosi dei mali. Occorreranno, a questo proposito, meticolose analisi scientifiche sui singoli monumenti, che determineranno le priorità degli interventi. È indispensabile frattanto uno studio urbanistico sull'assetto del centro storico, che consenta di allontanare il traffico dalle "pietre" più minacciate. È necessaria, poi, una severa applicazione della legge per quanto riguarda l'inquinamento, generato dagli impianti di riscaldamento non dotati di sufficienti garanzie.

A. Deb.

Nuovo orario

neve

Predazzo	L. 153.000
Ziano	L. 139.000
Cavalese	L. 159.000
Lavaze	L. 175.000

INCLUSO: viaggio - sette giorni di pensione completa - skipass - scuola di sci



AMICIZIA VIAGGI
v. Labicana 54
777 690 - 776 293

FEDERICA RUSSO

ECCEZIONALI SALDI SU TUTTI I CAPI INVERNALI

Federica Russo abbigliamento femminile - Via Salaria 209 (Largo Benedetto Marcello) - Telefono 844.41.10

CHARIOT

VENDITA

DI

FINE STAGIONE

PIAZZA RISORGIMENTO

43

AGENZIA DI ASSICURAZIONI

ricerca

neo ragioniere/a militesente, presenza, dinamismo, iniziativa, predisposizione contatto con il pubblico, da assumere con funzioni di contabilità et cassa. Solo quanti hanno i requisiti richiesti sono pregati inviare per espresso curriculum vitae manoscritto con referenze a: Corriere 227/RB - 00186 Roma.



PLESSEY ITALIA S.p.A.

20121 MILANO - CORSO GARIBALDI 70

Per il potenziamento della nostra organizzazione commerciale ricerchiamo:

ref. a) SALES ENGINEER SEMICONDUTTORI

ref. b) SALES ENGINEER APPARECCHIATURE ELETTRONICHE

Requisiti richiesti per entrambe le posizioni:

- laurea o diploma in elettronica;
- esperienza almeno triennale maturata in analogo posizione o in laboratori di applicazione;
- buona conoscenza della lingua inglese e disponibilità a frequenti viaggi sia in Italia che all'estero.

Sede di lavoro: Milano. Inviare dettagliato curriculum a: Plessey Italia S.p.A. c.so Garibaldi, 70 - 20121 Milano.

GALTRUCCO

ABBIGLIAMENTO

OCCASIONI DI FINE STAGIONE

Milano - Roma - Genova - Novara